

14/08/2018

L'Arena
Il giornale di Venezia dal 2006

FINANZA. La crisi turca fa piombare Piazza Affari ai minimi dal luglio 2017. A vuoto l'asta dei Bot annuali da 600 milioni

Spread a 278, tassi oltre il 3% Borghgi: «Intervenga la Bce»

Il presidente della Commissione Bilancio: «Senza garanzia salta tutto». Affossate le aziende italiane: Unicredit a -2,58%

ROMA

Lo spread a 278, il Btp decennale che torna al 3%: i mercati suonano il campanello d'allarme per il governo, alle prese con i conti da far quadrare per la manovra e che invece rischiano di essere scompagnati dal costo del debito italiano che prende il volo. Il «lunedì nero» della Turchia si sente ovunque in Europa, come dimostrano le quotazioni dell'euro ai minimi di un anno, 1,1365, e lambisce anche Wall Street. Ma l'Italia ne esce «anello debole», con il suo spread inferiore soltanto a quello greco e che ieri è tornato ai livelli di fine maggio, quando il rischio politico durante il braccio di ferro sulla nomina di Paolo Savona a ministro dell'Economia, poi saltata, avevano fatto dell'Italia il primo fattore d'instabilità per i mercati globali. L'impatto della crisi turca fa piombare la Borsa di Milano ai minimi dal luglio 2017. Certo anche lo spread della Spagna sale a 114, quello portoghese a 151, ma l'Italia mostra un rischio Paese che, sui numeri, vale il doppio. E l'asta dei Bot annuali, scadenza 14 agosto 2019, riservata agli operatori specialisti, non ha avuto nessuna richiesta. Il Tesoro aveva offerto Bot per 600 milioni.

Non aiutano le indiscrezioni, riportate dall'agenzia Bloomberg e attribuite a una «fonte vicina al colloquio», di «contatti con Mario Draghi» da parte del governo per far fronte ai rischi di mercato. Voci accolte dalla Bce con un «no comments». Draghi aveva ricevuto il ministro per gli Affari europei a Francoforte, ma a fine luglio. A seguito delle indiscrezioni, una fonte

dell'esecutivo, sempre riportata dall'agenzia statunitense, riferisce che il ministro dell'Economia Giovanni Trilla è «l'unico interlocutore» del governo con la Bce, e che qualsiasi voce su sue dimissioni è «priva di fondamento». Uno scenario che non tranquillizza gli investitori. Sul quale si inseriscono i tweet di Claudio Borghi, leghista presidente della Commissione Bilancio della Camera: «O arriverà la garanzia Bce o si smantellerà tutto. Non vedo terze vie». Intervistato dalla Bloomberg, Borghi, definito «eurosceettico», spiega: «Tutti sanno che il recinto che protegge la preda presto verrà tolto, e la speculazione finanziaria vede il debito della periferia come un facile bersaglio». Il riferimento è al quantitative easing, gli acquisti di titoli pubblici che la Bce chiuderà completamente da gennaio. Un intervento contro la deflazione, quello della Bce, che ha raggiunto il suo scopo. Lo strumento della Bce per fronteggiare gli attacchi alla tenuta dell'euro sono le «operazioni monetarie definitive» (Omf) annunciate nel 2012 che prevedono l'attivazione del Fondo di salvataggio europeo.

Intanto la bufera estiva turca strapazza in Borsa le imprese italiane più esposte. Tra chi soffre di più c'è Unicredit, il principale azionista di Yapı Kredi, quarta banca privata turca, che chiude in calo del 2,58%. Ma in Turchia ha investito anche Cementir (-0,93% a 6,42 euro), per il quale il paese rappresenta circa l'8% dell'Ebitda. Recordati invece (invariata a 31,72 euro) ha un impianto di produzione nel paese e il mercato turco rappresenta circa il 7% delle vendite. ■



Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana a Milano

IL DIBATTITO. Il vicepremier: «È solo una speranza delle opposizioni»

Di Maio corregge Giorgetti: nessun attacco al governo

La Lega teme l'intervento dei fondi speculativi e le prossime valutazioni delle agenzie di rating

ROMA

Nessun attacco dei mercati, nessun incubo speculazione, nessuna preoccupazione che possa ripetersi in questo scorcio di fine estate la tempesta che, nel '92 e poi nel caldo agosto di sette anni fa, portò ad una tale impennata dello spread da ripercuotersi sulla tenuta del governo. «Non è l'estate del 2011» quando al governo c'era Silvio Berlusconi «che rinunciò per le sue aziende» rassicura Luigi Di Maio che smentisce le preoccupazioni sollevate dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti,

convinto che vi sia un rischio di tempesta alimentata da chi in Europa «non tollera il governo populista». Di Maio non crede «che avremo un attacco speculativo e non vedo il rischio concreto che questo governo sia attaccato, è più una speranza delle opposizioni. E se qualcuno vuole usare i mercati contro il governo, sappia che non siamo ricattabili» rassicura Di Maio. L'esatto contrario delle preoccupazioni di Giorgetti che ha detto chiaro e tondo di attendersi un attacco da parte di «affamati fondi speculativi» che attendono proprio l'estate per sferrare iniziative aggressive nei confronti degli Stati, «come è accaduto in Turchia».

Le preoccupazioni del sottosegretario riguardano le agenzie di rating: prima Fitch il 31 agosto e poi Moody's

il 7 settembre renderanno note le loro valutazioni e stando ad alcune indiscrezioni il governo si starebbe preparando a possibili valutazioni negative. Il governo, d'altra parte, conferma di avere un filo diretto anche con il presidente della Bce. Lo rivela Giorgetti e anche Di Maio che tuttavia precisa: il ministro Paolo Savona sarebbe andato da Mario Draghi non tanto per tranquillizzare la Ue sulle politiche sovraniste ma perché «è giusto che il ministro degli Affari europei interloquisca con la Bce. Le nostre idee mirano a stabilizzare la situazione economica italiana. I provvedimenti fondamentali del contratto li faremo col massimo rispetto degli equilibri di bilancio, ma anche chiedendo all'Europa di farci fare le riforme che ci permetteranno di abbattere il debito». ■

PREVIDENZA. Il ministro del Lavoro risponde alle critiche e spiega: «L'Inps sta ricalcolando»

Di Maio: «Pensioni d'oro saranno solo un ricordo»

Il leader grillino: «Si percepirà l'assegno in base ai contributi versati»
Forza Italia: «Incompetenza». I dirigenti: «C'è improvvisazione»

ROMA

«Tra poco le pensioni d'oro senza i contributi versati saranno solo un ricordo». Lo scrive su Facebook Luigi Di Maio, vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico. «Le notizie false non fermeranno il nostro progetto di eliminare le sperequazioni e le ingiustizie», aggiunge il leader grillino chiamando in causa un articolo comparso su *Repubblica* in cui si parla di «caos tecnico e politico» a proposito del taglio delle pensioni d'oro. Il quotidiano risponde a stretto giro: «Nessuna falsità, non conosce i temi di cui parla».

Di Maio interviene sul social network per difendere la proposta di legge sulle pensioni d'oro depositata in Parlamento appena prima della pausa estiva. «L'Inps sta ricostruendo la storia contributiva di tutti coloro che hanno una pensione superiore a 4.000 euro», spiega il vicepremier: «Quelli che prendono più di quanto hanno versato, una volta individuati, avranno un taglio pari a quello che prendono in più. Prenderanno quello che hanno versato. Come tutti. E non ab-

biamo alcuna paura dei ricorsi. Perché, al contrario del contributo di solidarietà che è fissato dalla legge in modo secco e uguale per tutti nelle percentuali, e già giudicato incostituzionale, il nostro ricalcolo si basa su un principio: quanto i pensionati dovrebbero prendere di pensione in base ai loro contributi versati. Una misura di equità, che punta a eliminare circa 200mila privilegi», sottolinea.

LEREAZIONI. Ma le opposizioni promettono battaglia. «Forza Italia darà tutta l'assistenza possibile a quanti rischiano di vedersi decurtata la pensione. Invece di tagliare le tasse, Di Maio vuol tagliare gli assegni dei pensionati. E non quelli d'oro, ma quelli sotto i 4mila euro di funzionari, manager, professionisti, militari, professori universitari, insomma tutta una classe media già penalizzata dalla Legge Fornero. Il festival dell'incompetenza», scrive sulla sua pagina Facebook Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia al Senato. E la capogruppo dei deputati, Mariastella Gelmini, le fa eco: «Il governo, a suon di annunci da parte dei



Il ministro del Lavoro e vicepremier Luigi Di Maio

suo esponenti grillini, prepara la campagna d'autunno contro i pensionati. Altro che pensioni d'oro, se il disegno di Di Maio e soci andrà in porto verranno tagliati assegni molto più bassi dei tanti volte evocati 4mila euro».

«Un tema così serio è affrontato con superficialità e improvvisazione», afferma Giorgio Ambrogioni, presi-

dente della Cida, organizzazione sindacale che rappresenta i dirigenti. Il vicepremier, spiega Ambrogioni, «non ha letto la proposta di legge, che non parla di ricalcolo in base ai contributi versati, ma di un taglio secco in base all'età anagrafica in cui sono andati in pensione» i soggetti destinatari del provvedimento. •

CONTI PUBBLICI. Nella Sanità servirebbero almeno 600 milioni

Manovra, troppi i nodi in cerca di copertura

Asili nido, seggiolini anti-abbandono, bonus mobili con cittadinanza e flat tax tra le misure in arrivo

ROMA

Fondi per abbattere le rette degli asili nido, sconti per l'acquisto dei seggiolini anti-abbandono, bonus vari da prorogare, a partire da quello per l'acquisto dei mobili. E poi la tante volte annunciata e mai arrivata cedolare secca sui negozi, passando per la stabilizzazione della compensazione tra debiti e crediti della Pubblica amministrazione, l'aumento degli assegni per gli invalidi o del fondo per rimborsare i risparmiatori. È già lunga la lista di micro e macromisure che ministri e forze di maggioranza presenteranno a settembre in vista della legge di Bilancio. E che dovranno superare l'ostacolo delle coperture per trovare posto a fianco alle misure di bandiera del nuovo governo, flat tax, reddito di cittadinanza e revisione della legge Fornero.

Tra le richieste già emerse quella più costosa è senza dubbio quella per i risparmiatori. L'intenzione minima, su cui sono al lavoro al Tesoro e che ancora deve passare il vaglio del ministro Giovanni Tria, è quella di triplicare il fondo istituito con l'ultima legge di Bilancio che ancora non è operativo, aggiun-



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria

do almeno altri 300 milioni di euro (sempre spalmati in 4 anni). Ma l'obiettivo sarebbe quello di arrivare a mezzo miliardo complessivo, da attingere sempre dai conti dormienti.

Altro capitolo di peso quello della Sanità. C'è un buco da 600 milioni negli stanziamenti che impedisce la piena attuazione dei nuovi Lea con l'aggiornamento del nomenclatore tariffario per il rimborso di protesi e ausili.

Ci sarebbe poi, come chiesto dal ministro Lorenzo Fontana, anche da aumentare la dotazione del fondo per la non autosufficienza (oggi a 450 milioni) e da aumentare l'assegno per gli invalidi civi-

li, oggi in media a 278 euro, al livello delle pensioni minime (nel 2018, 507 euro). Tra le promesse «impegnative» per le casse dello Stato anche quella annunciata da Di Maio di coprire «tutti i costi degli asili nido». Per le famiglie, se il quoziente familiare andrà legato alla piena attuazione della flat tax, nel frattempo potrebbero essere mantenuti alcuni bonus, come quelli per nido e babysitter, o quello per l'acquisto di mobili per le giovani coppie. Mentre potrebbero arrivare, come auspicato dal ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, degli sconti (fino a 200 euro) per l'acquisto dei seggiolini anti-abbandono. •

IMMIGRAZIONE. Dopo Malta e Spagna, anche l'Italia respinge la nave con bandiera di Gibilterra

Porti chiusi all'Aquarius Toninelli: ci pensi Londra

Salvini: «Può attraccare dove preferisce ma non nel nostro Paese»
A Lampedusa intanto sono sbarcate la scorsa notte cento persone

ROMA

Nessun porto dove attraccare per la Aquarius dopo il no delle autorità di Malta, della Spagna e dell'Italia che, per voce del ministro Toninelli, sollecita Londra ad occuparsene, considerando che la nave è vicina alle acque maltesi e battente bandiera Gibilterra. Ma il ministero degli Esteri britannico in serata ha replicato: il governo britannico è «profondamente preoccupato per i 141 migranti a bordo dell'Aquarius, ma considera sia «ben noto che la responsabilità di organizzare lo sbarco, nel porto sicuro più vicino, vada assunta dal Centro di coordinamento marittimo dei soccorsi competente». Intanto il direttore del porto di Sète, nel Sud della Francia, l'ex ministro Jean-Claude Gayssot, si è detto pronto ad accogliere l'Aquarius «se le autorità francesi glielo permetteranno».

Intanto la scorsa notte a bordo di nove barchini 100 migranti sono approdati a Lampedusa, soccorsi dalla Guardia Costiera. Sul nuovo caso Aquarius l'Unione europea è già in contatto con gli Stati

membri per la suddivisione dei migranti senza che ancora si sia sciolto il nodo sul luogo di sbarco, per il quale l'Europa però non ha competenza.

Per la nave di «Sos Mediterranee», sulla quale la salute di alcuni dei 141 migranti a bordo da tre giorni «rischia di aggravarsi» con il passare delle ore, è cominciato un altro rebus nelle acque del Mediterraneo, dove le operazioni di soccorso diminuiscono sempre di più: Sos Mediterranee ed Open Arms sono rimaste le uniche due ong ad operare. Frontex ha anche riferito del forte calo di arrivi di migranti in Italia a luglio: -83% rispetto allo scorso anno.

E come prevedibile dalle intenzioni manifestate negli ultimi giorni, il governo italiano non è deciso ad aprire i propri porti. Stesso stop da Malta, che ha riferito di aver salvato ieri già 114 migranti su un gommone. Con la Aquarius in attesa a circa 30 miglia nautiche dalle coste europee, il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha ribadito: «Proprietà tedesca, noleggiata da Ong francese, equipaggio straniero, in acque maltesi, battente bandiera di Gibilterra. La Aquarius



La nave Aquarius della ong Sos Mediterranee

può andare dove vuole, non in Italia».

A proporre una soluzione alternativa è il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, per il quale «la nave è ora in acque maltesi e batte bandiera Gibilterra. A questo punto il Regno Unito si assuma le sue responsabilità per la salvaguardia dei naufraghi». Ma i coordinatori dell'imbarcazione spiegano: «Lo Stato di bandiera della nave non è responsabile del coordinamento di operazioni di soccorso.

Per ora restiamo in acque internazionali, equidistanti tra Italia e Malta». E il sindaco di Napoli Luigi De Magistris sfida i due ministri e chiede all'imbarcazione della ong di attraccare nel porto di Napoli: «Qualora non li facessero sbarcare saremmo noi stessi ad andarli a prendere in mezzo al mare». Anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, offre la disponibilità della città e delle sue strutture ad accogliere coloro che sono a bordo della nave. •

VIOLENZE. Un fumettista e il marito picchiati dai vicini di casa

Aggressione omofoba ad un italiano in Belgio

BRUXELLES

«Io e Tom siamo stati assaliti. È stato brutale»: la denuncia è del fumettista italiano Mauro Padovani, residente a Gand, in Belgio, con il marito Tom Freeman.

Su Facebook, Padovani ha pubblicato le crude foto che testimoniano l'aggressione: tagli, lividi e volti insanguinati dopo essere stati colpiti anche con una spranga dalla vicina di casa e dal suo fidanzato.

I due uomini sono stati soccorsi in ospedale con profondi tagli e due vertebre schiacciate per Freeman.

Le aggressioni contro la coppia duravano da tempo, con numerose denunce alla polizia. «Abbiamo paura di uscire sulla nostra terrazza perché dal piano di sopra possono lanciare qualcosa», ha raccontato Padovani che ha detto di sentirsi abbandonato dalla polizia. «Non può essere che qualcosa di simile accada in una città meravigliosa



Padovani e il marito feriti

come Gand. Il Belgio è gay friendly. Abbiamo avuto la possibilità di sposarci qui. Amo Gand, ma ora non mi sento più al sicuro», ha spiegato.

Per denunciare l'accaduto, Padovani ha postato su Facebook le foto dei loro volti insanguinati segnalando la sua difficile situazione, che va avanti da quando con il compagno si è trasferito nella nuova casa. I vicini di casa, una coppia di ventenni di origine africana, già in passato avevano avuto nei loro confronti atteggiamenti omofobi aggressivi. Il pestaggio è avvenuto nella loro casa di Gand. Padovani ha denunciato sui social altre recenti aggressioni ai danni di coppie omosessuali in Belgio. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,243	-14,39%	-3,01% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,155	-20,94%	-0,42% ▼
Cad It	5,22	23,17%	-0,38% ▼
Dobank	9,84	-27,38%	-1,6% ▼

L'ingresso del compendio ex militare della Santa Marta a Veronetta

POLEMICA. Tosi: «Il sindaco non ne vuole più, ma come farà a dire no per il Bentegodi del futuro?»

«Nuovo stadio? Non si può fare senza i centri commerciali»

na
o-
e
ul
a-
tà

Bianchini (Commissione sport): «Ora gli impianti si sostengono con i servizi e non con l'immobiliare»

Un nuovo stadio, anche su suolo pubblico, ma da far costruire a privati per poi affittarlo alle due società calcistiche scalgere, Hellas Verona e Chievo Verona. «non può che fondare l'investimento su strutture che non c'entrano con lo sport, come un centro commerciale. Ma visto l'avversione dell'Amministrazione Sboarina per i centri commerciali, come si farà a Verona?». È quanto chiedono i consiglieri comunali Flavio Tosi e Alberto Bozza, della Lista Tosi, citando i contenuti di un articolo della *Nuova Venezia* del 10 agosto scorso in cui si illustra il piano economico-finanziario della cittadella dello sport ipotizza-

ta per Venezia, al Quadrante di Tesserà. L'accostamento è con l'ipotesi di progetto di cui si è parlato nelle scorse settimane per lo stadio di Verona, che verrebbe costruito sul sedime del Bentegodi, attivo dal 1963, che verrebbe abbattuto per fare posto al nuovo impianto. Ciò secondo un'idea dello studio internazionale di architettura Populous, che tra l'altro sta costruendo il nuovo White Hart Lane a Londra, il nuovo stadio del Tottenham, di Premier League.

L'investimento veneziano, appunto, come scrive il quotidiano locale, è di 238 milioni e il titolare è l'imprenditore Joe Tacopina. Per farlo rendere si prevedono due milioni di ricavi dal canone di utilizzo da parte della squadra del Venezia calcio, più 623mi-

ZUC



la euro dall'organizzazione di eventi e concerti, poi un milione 250mila euro daò canone dell'albergo a quattro stelle, con 150 camere. Poi quasi 9 milioni dagli affitti delle

aree commerciali, cioè 8.000 metri quadrati di ristoranti e bar e 8.500 di negozi sportivi e abbigliamento. «La procedura per Verona è analoga a quella di Venezia, che sarà

L'ARENA
Martedì 14 Agosto 2018

OMOFOBIA. Il grave episodio è avvenuto sabato prima di mezzanotte. Le vittime sono imprenditori impegnati nel sociale

Insulti e schiaffi a coppia gay che passeggia in piazza Bra

«Uno degli aggressori ha detto che la nostra presenza li irritava»
Sul fatto sta indagando la Digos al vaglio le riprese delle telecamere

Enrico Santi

Insultati e aggrediti davanti a decine di persone in piazza Bra perché omosessuali. Le vittime sono A.A., 59 anni, e A.G., di 23, impedimentati residenti in provincia. Il fatto è successo sabato, poco dopo le 23. I due uomini, sposati in Spagna alcuni mesi fa, stavano passeggiando mano nella mano come una qualsiasi delle tante coppie che quella sera si affrettavano in centro. Fino a qualche minuto prima erano stati in compagnia di amici in una gelateria di via Roma e dall'Arrea arrivavano le note dell'idea diretta dal maestro Daniel Oren. Una tranquilla serata d'estate, quindi. Almeno così sem-

Il presidio in Bra della polizia municipale ha evitato più gravi conseguenze»
DANIELE POLATO
ASSESSORE ALLA SICUREZZA

brava che fosse. Ma la normalità è terminata di colpo quando, arrivati davanti alla Gran Guardia, intorno all'orologio, sono diventati bersaglio di dileggio e di insulti omofobi provenienti da un gruppetto di ragazzi seduti sui blocchi di cemento, collocati a protezione del Liston dai terroristi una che, evidentemente, nulla possono contro la banalità dell'intolleranza. Tanto più stupida poiché in nome di una loro presunta superiorità morale gli sciagurati non sapevano che stavano insultando anche il responsabile di un'associazione culturale che promuove iniziative a favore dei bambini vittime di tumori e leucemie.

Sull'episodio, quella stessa notte, la coppia ha presentato denuncia contro ignoti negli uffici della questura. Sui fatti sta ora indagando la Digos scalgiera. E per capire cos'è successo saranno esaminate le immagini registrate dalle telecamere che si trovano in zona.



Volante della polizia davanti alla Gran Guardia, vicino al luogo in cui è avvenuto l'episodio di intolleranza

«Erano in cinque o sei», riferisce il cinquantenne, «ragazzi di circa vent'anni. Appena abbiamo attraversato la strada, arrivati davanti alla Gran Guardia, sono partiti gli insulti. In un primo tempo abbiamo fatto finta di nulla, poi ci siamo fermati, e tornando indietro di un paio di passi abbiamo chiesto che problemi avessero nei nostri confronti». Per tutta risposta uno di loro si è avvicinato e ha dato uno schiaffo al mio compagno, mentre gli altri, davanti alle mie proteste, mi hanno spintonato». Alla scena hanno assistito

molte passanti, ma nessuno, a quanto pare, ha mosso un dito. I primi a intervenire, utilizzando anche un fischietto, sono stati due agenti della polizia municipale che si trovavano nei pressi della fermata degli autobus, e che persuasero di trovarsi davanti ad un inizio di rissa. E mentre gli aggressori si allontanavano verso corso Porta Nuova le due vittime si avvicinavano ai vigili per spiegare l'accaduto. Nel frattempo uno degli assaltatori, quello che avrebbe colpito con uno schiaffo A.A., era tornato con fare minaccioso. «Ai vigili ha detto che la no-

stra presenza in piazza li aveva offesi» racconta l'imprenditore. E al Comando della polizia municipale fanno sapere che uno degli agenti presenti ha evitato, frapponendosi tra le due parti, che il giovane venisse a contatto con le vittime.

A quel punto la coppia, decisa a non mettere una pietra sopra l'episodio, come se si trattasse di un ordinario disturbo, ha telefonato al 112 e sul posto è intervenuta una volante della polizia di Stato.

«Sono stati di una disponibilità e di una sensibilità unica», sottolineano. «Tornati

dall'ospedale, dove al mio compagno sono stati diagnosticati tre giorni di prognosi, siamo andati in questura per sporgere denuncia... Non vogliamo che la faccenda si fermi qui, non è giusto che si vengano aggrediti e insultati pubblicamente solo per essere visti passeggiare mano nella mano: non abbiamo fatto nulla né di scandaloso né di provocatorio, e non siamo delinquenti ma cittadini che pagano le tasse, come tutti, per essere tutelati... Ringraziamo ancora una volta gli agenti di polizia per il supporto umano e non solo professionale, vorremmo che tutti fossero così perché ciò che è capitato a noi potrebbe capitare a chiunque».

Sul fatto interviene anche l'assessore alla sicurezza Daniele Polato. «Ringrazio gli agenti della polizia municipale», afferma, «che con il loro pronto intervento si sono occupati di mettere in sicurezza le due persone aggredite. La presenza di agenti nella piazza principale di Verona si conferma importante perché ha evitato che l'episodio degenerasse in qualcosa di più grave e adesso, assicurata, «si sta procedendo nel lavoro di indagine per individuare i responsabili».

Responsabilità, evidenziata nelle associazioni per i diritti civili, che risiedono anche in un certo clima culturale. E si ricorda, a tale proposito, che il 14 luglio 1995, 23 anni fa, in Consiglio comunale era stata approvata la mozione 336, che rigettava la Risoluzione A3-0028/94 sui diritti delle persone omosessuali nella comunità europea. «Molte», si sottolinea, «da allora mai cancellata».

Government, imprese ancora contro «Periferie, sconcerto per i tagli»

L'attacco di Assindustria VenetoCentro. E oggi a Venezia si raduna l'asse dei sindaci

VENEZIA «Lo stop ai finanziamenti del bando periferie ci lascia sconcertati. Solo i Comuni di Padova e Treviso rischiano di perdere 32 milioni di euro, e in tutto il Veneto si arriva a 190 milioni». I vertici di Assindustria VenetoCentro tornano a sparare ad alzo zero contro le scelte del governo gialloverde e, dopo aver bocciato senza appello il decreto dignità — facendo leva soprattutto sulla Lega, che in questo territorio è all'indiano del bacino delle imprese pesca molti voti — si scagliano contro il milleronghe, Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana chiedono ai sindaci di fare fronte compatto e «superare le divisioni di appartenenza politica, pensando ai cittadini che rappresentano e alle economie del territorio».

Un appello condiviso anche da Massimo Zanon, presidente di Concommercio Venezia: «Ritornare il rilancio delle periferie significa, dopo la morte di molte imprese far chiudere anche quelle rimaste». È pure dagli architetti, come sottolinea la presidente dell'ordine veneziano, Anna Buz-



La coppia Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana alla guida di Confindustria VenetoCentro (già Padova e Treviso)

zocchi: «L'emendamento approvato dal Senato — ha detto — sta provocando un danno non giustificabile. Il processo messo in moto con il finanziamento prevede la partenza del progetto esecutivo, dell'appalto e della fase esecutiva. L'interruzione crea una perdita di denaro e, in questo caso, si tratta di soldi pubblici». Che le categorie si rivolgano

direttamente ai primi cittadini non è un caso: oggi, alle 11, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ospiterà i colleghi di tutto il Veneto proprio per fare chiarezza sulla questione. L'emendamento blocca investimenti per 1,6 miliardi di euro ma libera per quest'anno solo 140 milioni da dividere tra ottomila amministrazioni virtuose e tra le città metropo-

litane che rispettano gli equilibri finanziari. Qualcuno aveva esultato all'idea di poter sfruttare gli avanzzi di bilancio ma quei fondi arrivano a 16,3 miliardi di euro, di cui 10,8 in capo alle Regioni, 3,9 ai Comuni e il resto alle ex Province e città metropolitane; entro il 2021 sarà utilizzabile poco più di un miliardo, suddiviso in quattro anni a tranches di

I nodi dello scontro

L'ultimo allarme sulle periferie

Di ieri l'ultimo fronte aperto dal battaglione dei vertici di Assindustria VenetoCentro che condannano lo stop ai fondi destinati alla rigenerazione delle periferie.

Oggi a Venezia l'asse dei sindaci

Lo stop nel Milleronghe ai fondi per le periferie ha compromesso l'eterogeneo fronte dei sindaci dei 7 capoluoghi veneti che, oggi si incontrano a Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia, per stabilire una linea comune d'azione.

Il precedente sul Di Dignità

Lo stop nel Milleronghe ai fondi per le periferie ha compromesso l'eterogeneo fronte dei sindaci dei 7 capoluoghi veneti che, oggi si incontrano a Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia, per stabilire una linea comune d'azione.

140, 320, 350 e 250 milioni. Lo stop al piano periferie fa anche piazza pulita di 1,9 miliardi di investimenti privati, con un altissimo rischio di contenziosi. In Veneto, il piano periferie avrebbe dovuto erogare circa 265 milioni, di cui 150 pubblici e 115 privati, per cento interventi in 39 Comuni, coinvolgendo un milione e 260 mila cittadini, il 25 per cento dei veneti. Venezia invierà comunque i suoi progetti esecutivi a Roma, Padova non intende fermare alcun cantiere — neppure quelli a firma Biltoni — e anche Venezia, che rischia meno di altre città perché al quarto posto della graduatoria nazionale e quindi già in possesso di circa 4,5 milioni, sarà oggi a Ca' Farsetti, sede del Comune in laguna. Al tavolo dovrebbero esserci tutti i sindaci dei capoluoghi. Da Verona (con Federico Sboriana, che andrà con il suo vice) a Padova. Rovigo sarà rappresentato dal vicesindaco Andrea Binibatti, preoccupato di vedere sfumare la riqualificazione dell'ex ospedale Maddalena e il riciclaggio di cinque chilometri di strade e marciapiedi, per Belluno invece ci sarà il sindaco Jacopo Massaro che ieri ha ricordato i suoi sette progetti già in partenza, per quasi un milione di euro («Non si possono revocare i finanziamenti a posteriori e veni meno ad un patto»). È sarà presente pure Mario Conte, sindaco di Treviso: «Non con spirito accusatorio» — ha precisato — ma per capire quali richieste fare al governo. Io sono qui da due mesi e molti dei progetti ereditati sono allo stadio esecutivo. Certo, le nuove priorità sono altre ma se c'è il fondo periferie si faranno».

Giacomo Costa
Gloria Bertasi

L'operazione immobiliare L'Inps «cede» Villa Pullé a un fondo del Ministero Il parco resterà pubblico

VERONA Da anni se ne parla senza però arrivare mai a una soluzione concreta. Il futuro di Villa Pullé, infatti, torna ciclicamente alla ribalta, senza che finora si sia riusciti a trovare una destinazione d'uso in grado poi di essere concretamente realizzata. In particolare, agli abitanti di Chievo interessa sapere il destino del bellissimo parco che circonda la villa, vero e proprio polmone verde della frazione, situato a due passi dalla chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate.

Ma proprio ieri una nota di Palazzo Barbieri ha annunciato una novità che potrà garantire tempi certi e, soprattutto, una soluzione condivisa per la celebre villa e per gli spazi verdi che circondano la struttura.

Nei giorni scorsi, l'Inps, che è proprietario della storica dimora, ha risposto al quesito posto dal Comune sulle inten-

zioni di utilizzo. Così è stata resa nota la decisione del proprietario che ha avviato l'iter per conferire Villa Pullé al fondo immobiliare chiuso i3-Silver.

Il conferimento al fondo, che è di proprietà di Invimit Sgr Spa, società completamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Fi-

nanze, si completerà entro la fine di quest'anno.

«Finalmente abbiamo un dato certo su cui lavorare per la soluzione dell'annoso problema di Villa Pullé al Chievo, che è di notevole pregio artistico ma che ha subito non pochi danni per il lungo abbandono. Al di là di tutte le chiacchiere fatte finora da va-



Degradato Una veduta dell'esterno di Villa Pullé a Chievo

ri consiglieri, adesso abbiamo finalmente un punto fermo su cui lavorare — spiega l'assessore all'Urbanistica, Iaria Segala — perché definisce con certezza tempi e progetti dell'Inps. Appena conclusa questa fase, insieme con la collega Edy Neri del Patrimonio ci confronteremo direttamente con Invimit Sgr per entrare in possesso dell'area di verde pubblico antistante piazza Chievo e impegnarci nel suo utilizzo. In questo modo, saremo in grado di calendarizzare i passaggi che permetteranno di mettere a disposizione di cittadini e residenti spazi verdi adeguati e nuovi servizi per tutto il quartiere».

La villa è già stata inserita dall'Inps nell'elenco degli immobili selezionati come probabile destinazione a «senior housing» e per questo è oggetto di due diligence con l'obiettivo di valutarne il valore, prima del conferimento nel fondo. Il Mibact — Segretario regionale per il Veneto ha già autorizzato il passaggio e, entro fine anno, lo storico immobile sarà conferito al fondo i3-Silver.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci minuti di bufera, danni e paura Cadono alberi e cartelli: turista ferita

Centrata da un segnale mentre attraversava vicino a piazza Bra. Decine di interventi

■ VERONA Dieci minuti o poco più. Ma chi si trovava all'aperto, se li vista davvero brutta perché i pericoli letteralmente sbucavano da ogni dove. Nel bel mezzo di una bufera, come quella che si è scatenata ieri verso le 17.30 in città, anche un banalissimo cartello stradale può trasformarsi in un'«arma impropria». Come sa bene la signora originaria della Danimarca, quasi certamente una turista, colpita in testa da un segnale che esponeva l'ordinanza di divieto di transito in piazza Bra per la serata. La donna, 62 anni, stava probabilmente attraversando la strada all'altezza del Mc Donald di volto San Luca quando dall'isola spartitraffico è volato in aria il segnale con la relativa zavorra, colpendola in pieno.

Soccorra dal personale del 118, è stata poi trasferita al Pronto soccorso dove è stata raggiunta dagli agenti della polizia municipale che l'hanno identificata. Un pomeriggio da incubo per gli agenti del comando di via del Pontiere e per i vigili del fuoco,



letteralmente «sommersi» da decine di telefonate.

A creare i maggiori disagi non è stata l'acqua ma le violentissime raffiche di vento che hanno sradicato piante e rami, mettendo a dura prova anche tetti e cartellonistica pubblicitaria. In via Galliano e in strada Bresciana si è

sfiolata la tragedia: solo per miracolo gli enormi platani caduti sulla carreggiata non hanno centrato alcuna auto in transito. In viale Galliano, all'altezza del distributore, la pianta ha ostruito completamente la strada, creando non pochi disagi al traffico. In strada Bresciana, all'altezza

Via Galliano
Dieci minuti o poco più di bufera ma danni numerosi ieri pomeriggio in città con alberi e cartelli caduti. Tanta la paura

dell'hotel Elefante, la situazione era praticamente identica. Ma ci sono stati anche automobilisti che, purtroppo, si sono ritrovati a fare i conti con tutt'altro che piacevoli sorprese.

I piazza, ad Avesa, una pianta si è abbattuta su una Mercedes e anche ai Navigatori, in via Vasco De Gama un'altra pianta ha distrutto una Daewoo Matiz. Sulla ciclopedonale del Chievo, a poca distanza dal centro sportivo Bottaggio, alcuni alberi hanno sbracciato la strada. Ma gli interventi sono stati decine e decine. A farne le spese, anche reti e cartelli dei vari cantieri stradali aperti in questi giorni di ferie estive. In lungadige re Teodorico, a pochi passi da ponte Pietra, la municipale è intervenuta per ripristinare la recinzione di un cantiere letteralmente spazzata via dal vento. E in via Faccio, invece, all'altezza di Breccia Cappuccini, sono stati i new jersey in plastica a finire in mezzo alla strada.

Enrico Presazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA